



VIII CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE

Roma, 11-14 novembre 2008

Sintesi della relazione della Segreteria Nazionale tenuta dal Segretario Amministrativo

Giuliano De Filippis

Ottava Conferenza di Organizzazione.

Anno 2008.

A dar retta alle antiche culture di tutti i popoli e religioni, non solo cinesi, il numero otto rappresenta un numero benefico, fortunato; addirittura Noè nella sua arca, che doveva affrontare il diluvio, fece salire otto uomini; oggi, sarà un caso, ma un numero verde della Banca d'Italia è 800 08 08 08.

Quindi il numero otto fungerebbe da portafortuna per il futuro che si affronta.

Sperare non guasta e perciò ci auguriamo che sia così. Ma, allo stesso modo e soprattutto per noi della FABI, **“sperare non basta”** ed allora ci apprestiamo ad affrontare l'ottava Conferenza di Organizzazione con la volontà di contribuire alla crescita della FABI.

Crescere nelle idee, ecco il motto che abbiamo scelto.

Ovviamente quel “nelle” non è un complemento di modo, ma di luogo; non sono cioè le nostre idee che devono crescere, ma è la nostra crescita che deve essere determinata ed accompagnata dalle idee.

Crescere nelle idee vuol dire avere chiaro il passato ed il presente e grazie ad entrambi ed alla capacità di distinguere **tra quello che è stato e quello che è**

riuscire ad immaginare il futuro, non come visione, ma come risultante degli accadimenti, come logica conseguenza di quello che facciamo.

Qualsiasi ipotesi di percorso non deve mai fondarsi su una scommessa per quello che accadrà. Questa scelta è tipica della finanza e abbiamo visto come va a finire, ma ci torneremo in seguito. Qualsiasi ipotesi di percorso dicevo, deve strutturarsi sull'analisi dell'esistente per dare le risposte e le proposte giuste che in qualche maniera contribuiscano a realizzarlo.

Che cos'è una Conferenza di Organizzazione?

Che cos'è e a cosa serve questo avvenimento peraltro non previsto statutariamente?

Non vi è dubbio che sarà sempre quello che noi decideremo che sia, ma è altrettanto certo che non può mai essere un avvenimento legato al contingente o alla necessità di pochi, né spaziare da un dibattito precongressuale ad una autocelebrazione di maggioranza.

Deve sempre avere le caratteristiche di un momento di riflessione, di analisi, di dibattito che sia funzionale a noi, a tutti noi, alla Fabi.

Sarà utile, a questo proposito, dare uno sguardo alle precedenti Conferenze , ci aiuta a capire; perché non sempre le caratteristiche di cui parlavo (riflessione-analisi-dibattito) hanno contraddistinto il passato in analoghi momenti associativi.

Il lavoro svolto da tutti, che ha coperto un lasso di tempo di circa un anno, è stato encomiabile. Le indicazioni, valutazioni, analisi dei SAB costituiscono un contributo importante ed ora eccoci qui per i lavori finali.

Tre commissioni per tre aree di discussione.

Non entrerà nello specifico di ogni area tematica, ma cercherà di trasferire una visione di insieme che aiuti il dibattito.

E non possiamo che iniziare dalla “crisi finanziaria” che in quest’ultimo periodo ci ha visti spettatori dapprima esterrefatti e dopo, sempre di più ed a ragione, preoccupati...atterriti...ottimisti o fatalisti...inquisitori o inquisiti...analisti esperti o sprovveduti dilettanti....., tutto, insomma, e il contrario di tutto con ognuno di noi, in cuor suo, certo di avere la spiegazione per quello che è successo e la cura perché non succeda più.

Non è la prima volta che accade, certo non con questa gravità, ma non è la prima volta;... eppure l’effetto è sempre quello di sorprenderci, come se nessuno poteva ragionevolmente avere sentore di quello che stava per accadere.

Ma è davvero così?.....

Davvero si può pensare che mentre il PIL mondiale, cioè la ricchezza prodotta con la crescita dell’economia reale (quella, per capirci, che si basa su cose che si vedono e si toccano) viaggia, anzi viaggiava intorno al 5-6%ci può essere una economia finanziaria che invece continua, anzi continuava, a produrre rendimenti a due cifre???

Ma davvero si può pensare che il rischio dei mutui a copertura insufficiente (i famigerati subprime), una volta minimizzato distribuendolo a tutto il mondo tramite i derivati,...questo rischio possa crescere a dismisura, sperando che il mercato immobiliare cresca a sua volta all’infinito, senza che accada nulla???

No!.....non è pensabile

Ed allora quello che è successo era sicuramente prevedibile,.....ad un certo punto addirittura previsto con la consapevolezza che altri avrebbero pagato, non certo quelli che nel frattempo si sono arricchiti; né quelli che hanno percepito retribuzioni fantasmagoriche per aver raggiunto risultati definiti eccezionali ed aver incassato stock options milionarie agganciate a quotazioni azionarie in un mercato drogato che, per ovvio interesse, contribuivano a drogare. Aggiungendo che alcuni di questi manager sono capitani d'aziende che un attimo prima beneficiavano della doppia o tripla A dalle agenzie di rating e un attimo dopo stavano fallendo. E ora c'è chi si meraviglia che le banche non si prestino i soldi fra di loro.

Alan Greenspan, l'ex presidente della FED, ultimamente, in una intervista, a chi gli chiedeva che cosa era successo, ha risposto candidamente che era deluso perché lui si era fidato della reputazione dei banchieri.....

Incredibile.....

“Il maestro”, come veniva chiamato, lo strenuo difensore della deregulation, colui che ha tolto gli ultimi freni al mercato senza regole, il vero Chicago Boy seguace di Friedman, l'uomo che per oltre quindici anni ha guidato l'economia planetaria....ci dice che lo ha fatto fidandosi della reputazione dei banchieri.

Forse abbiamo sbagliato persona.....non si chiama Greens -Pan....., si chiama Peter-Pan, vive nell'isola che non c'è ed insegue il suo “pensiero felice”: un mondo dipendente dalla reputazione dei banchieri.

Adesso tutti a tirare in ballo l'etica.....dal greco ETOS (condotta,carattere,consuetudine)

Viene invocata da tutti,.....da molti sulla base di una sconcertante ignoranza.

L'etica del profitto

L'etica nel profitto

Che, riformulando, vuol dire "profitto etico"

"Di nuovo con questa storia".

Profitto etico è un ossimoro, una contraddizione in termini che affascina le coscienze , ma non può produrre effetti.

Non esiste un profitto etico; questa caratteristica non è insita nel concetto di profitto che, per sua stessa natura, tende a massimizzarsi senza alcun vincolo.

L'etica non può che essere un elemento esterno che in base a volontà condivise sia coercitivo.

Quindi.... Non l'etica del profitto o l'etica nel profitto, ma l'etica sul profitto...che corrisponde a norme e regole, e alle relative sanzioni, certe ed imposte de iure.

Tralasciando Hegel e le sue triadi dove l'etica rappresenta la sintesi tra il diritto astratto (che è la tesi) e la morale (che è l'antitesi), utilizziamo una distinzione aristotelica per affermare che quella che serve oggi non è l'etica descrittiva (quella che descrive il comportamento umano), ma l'etica prescrittiva (quella che detta le regole di comportamento).

Questa istanza non può che appartenere all' "uomo cittadino" non all' "uomo consumatore, o risparmiatore, o imprenditore, o lavoratore, o investitore.

All' "uomo cittadino" e, quindi, deve essere tradotta in concreto dalla politica che all'uomo cittadino risponde.

Fermiamoci qui.....

perché, dopotutto, quel che resta sul tappeto ora, per tutti, è il problema ed i suoi effetti:

Crisi finanziaria – impatto sull'economia reale – recessione con previsioni di lunga durata senza, peraltro, avere certezza su quello che accadrà – calo dei consumi – aumento della disoccupazione – previsione di ulteriori terremoti finanziari (ad es. carte di credito e più in generale credito al consumo con una attuale esposizione globale di ca. 1300 miliardi di dollari).

E nel nostro settore????

Le banche italiane sono sicuramente più solide di quello che oggi può apparire, con un miglior equilibrio patrimoniale in seguito ad una più attenta valutazione dei rischi finanziari, ma anche loro risentono e risentiranno della crisi.

Che ne sarà dei piani industriali che si ancoravano sulla situazione precedente???

Resteranno validi (poco probabile) o saremo chiamati al confronto perché dovranno modificarli???

Che ne sarà dei contratti a termine?????Dei saldi occupazionali previsti?????

E per fortuna abbiamo chiuso il Contratto Nazionale con una lungimiranza che sembrerebbe avere in sé qualcosa di miracoloso, ma, molto più semplicemente, è il frutto del nostro impegno e lavoro, del recuperato ruolo di primo sindacato che tutti ci riconoscono; il frutto dei principi di autonomia – pluralismo e solidarietà che da sempre ci contraddistinguono.

Ed ancora.....

La riforma dei contratti – le RSU – le divisioni non più minimali, ma profonde e strategiche delle Confederazioni con da una parte la CGIL e dall'altra CISL UIL e UGL.

Questo è lo scenario che abbiamo di fronte; questi i problemi che dovremo affrontare; queste le domande a cui andranno date risposte.

Passiamo a noi, alla nostra Organizzazione.....alla FABI

Anche se può sembrare superfluo, è opportuno sottolineare un punto e, per farlo, è sufficiente leggere il 1° capoverso dell'art. 1 del nostro Statuto:

“E’ costituita la Federazione Autonoma Bancari Italiani (FABI) associazione dei Sindacati Autonomi Bancari D’Italia”.

Questa è la FABI e, come risulta in maniera chiara ed incontestabile, i suoi azionisti (mi passerete il termine) sono i SAB. Ed in qualsiasi organismo sono gli azionisti ad averne il controllo.

Infatti....

sono i SAB che nominano il Comitato Direttivo Centrale tramite il Congresso Nazionale (che potremmo definire come l'assemblea dei soci) e sono sempre i SAB che controllano l'operato del CDC tramite il Consiglio Nazionale.

A sua volta il Comitato Direttivo Centrale, che a norma dell'art. 25 lettera d. dello statuto è l'unico interprete delle direttive congressuali, nomina la Segreteria Nazionale e ne indirizza e controlla l'operato.

Pochi concetti che però descrivono nitidamente la situazione e chiariscono perché da sempre sosteniamo che al centro della nostra Organizzazione ci sono i SAB.

Pochi concetti dai quali scaturiscono altre considerazioni e molte risposte:

ad es. il perché nella Fabi, caso probabilmente unico, vi sia una trasparenza unidirezionale, cioè del centro nei confronti della periferia, soprattutto amministrativa, ma anche organizzativa e politica;

ad es. il perché vi sia nella struttura una libertà di comunicazione assoluta con gli unici limiti dettati dal rispetto delle norme statutarie e dalla autolimitazione necessaria per non danneggiare la Fabi;

ad es. il perché da noi trovino applicazione i principi di sussidiarietà , dal basso verso l'alto, e cooperazione ;

ad es. il perché la rivoluzione nel settore, causata dalle concentrazioni, che ha spostato, ed ancora di più sposterà nel futuro, il centro delle trattative sindacali dai territori alla capogruppo ci ha trovati già organizzati in tal senso senza bisogno di interventi traumatici nella struttura; così come la crescita della contrattazione di 2° livello, con sempre più materie delegate dal contratto nazionale, non crea problemi all'organizzazione essendo le delegazioni di gruppo sotto il controllo del CDC e quindi, per il ragionamento precedente, dei SAB;

ad es. il perché sia opportuno ricercare soluzioni per permettere ai piccoli SAB di lavorare con tranquillità e svolgere il proprio ruolo;

Non dobbiamo dimenticarlo, siamo arrivati ad essere la più grande Organizzazione Sindacale del settore grazie ai SAB e grazie a loro continuiamo e, siamo convinti, continueremo a crescere.

Questa è la filosofia di fondo che permea il nostro Statuto: i SAB al centro di tutto.

Può essere migliorato???

Come tutte le cose sicuramente sì, ma lo decideremo insieme, nei modi e nei tempi previsti.

Poi ci sono i coordinamenti di settore, di genere, ed i dipartimenti.

Quindi c'è da ragionare sulle politiche organizzative che li riguardano.

Ed ancora i servizi, che vanno comunque inseriti nel corretto alveo. Voglio dire che per quanto sempre più importanti ed indispensabili, restano una attività accessoria di una organizzazione sindacale. Detto questo, i servizi vanno potenziati, sicuramente migliorati e possibilmente armonizzati sull'intera organizzazione rappresentando un collante che lega gli associati alla struttura periferica e per essa alla FABI.

Tutto questo presuppone risorse disponibili e le risorse, per essere disponibili devono prima di tutto esserci.

La situazione finanziaria ci lascia tranquilli e ci mette in condizione di lavorare al meglio effettuando investimenti organizzativi e di solidarietà dal punto di vista economico. Resta qualche preoccupazione per quanto riguarda le risorse cedolari in virtù di un meccanismo di distribuzione che giustamente avvantaggia le strutture periferiche e di un accordo con ABI, stipulato quando

noi eravamo al secondo tavolo, che penalizza i sindacati più rappresentativi e la crescita in generale ma che, per fortuna, dovrebbe essere rinegoziato nel 2009.

Ci sono sicuramente altri argomenti degni di nota..

i Regionali -i CAE- i Rapporti Unitari-

ed altri ancora su cui discutere. Ma questa relazione, come è giusto che sia, non vuole essere un ordine del giorno, così come le tesi, più ampie e dettagliate, non hanno tracciato confini, restando nella piena facoltà di questa conferenza e quindi dei delegati la possibilità di dibattere su tutto quello che riguarda la FABI ed il suo interagire con il mondo che ci circonda.....non solo quello del lavoro ,ma anche quello politico e sociale.

Il dibattito sarà proficuo e le relazioni finali di sintesi dei lavori delle commissioni costituiranno un insostituibile punto di riflessione per chi è deputato a proporre eventuali cambiamenti – il CDC e i SAB- e per l'unico organismo che ha la facoltà di decidere : IL CONGRESSO NAZIONALE.

Per concludere....

Sono doverose le congratulazioni e soprattutto gli auguri al nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America. Lo aspetta molto lavoro da fare

Anche a noi, nel nostro piccolo, ci aspettava – ci aspetta – e ci aspetterà molto lavoro da fare.

E noi abbiamo fatto una scelta....

Prendo a prestito una frase di Lando....Lando Sileoni

“ci sono due categorie di persone : **quelli che parlano e quelli che fanno..quelli che parlano e quelli che fanno**”

Bene..... questo gruppo dirigente, questa Segreteria Nazionale, questo Comitato Direttivo Centrale, hanno scelto, com'è nello spirito della FABI, di appartenere alla seconda categoria, hanno scelto di essere quelli che fanno.

Grazie e buon lavoro a tutti.